

University of St Andrews



M.A. THIRD LEVEL EXAMINATION

IT3012: FOURTEENTH-CENTURY LITERATURE

May 2003 - Time allowed: 2 hours

You must answer TWO questions; one from each section.
You CANNOT answer two questions from the same section.
Only ONE of your answers can be a commentary.

SECTION A : Dante's *Purgatorio*

1. Certain features of the *Purgatorio* have been described as 'liturgical'. In your opinion, which features are these, how appropriate is this description, and what is their effect on the *Purgatorio* as a whole?
2. Examine Dante's treatment of human freedom in the *Purgatorio*.
3. How important is an understanding of allegory in reading the *Purgatorio* ?
4. Write a detailed commentary on the following excerpt:

"Ma di s'i' veggio qui colui che fore
trasse le nove rime, cominciando
Donne ch'avete intelletto d'amore."

E/

E io a lui: "I' mi son un che, quando
 Amor mi spira, noto, e a quel modo
 ch'e' ditta dentro vo significando".
 "O frate, issa vegg' io", diss' elli, "il nodo
 che 'l Notaro e Guittone e me ritenne
 di qua dal dolce stil novo ch'i' odo!
 Io veggio ben come le vostre penne
 di retro al dittator sen vanno strette,
 che de le nostre certo non avvenne;
 e qual più a gradire oltre si mette,
 non vede più da l'uno a l'altro stilo";
 e, quasi contentato, si tacette.

(*Purgatorio* XXIV. 49-63)

SECTION B: Petrarch / Boccaccio/ Comparative

1. Describe and discuss Boccaccio's views on nobility as presented in the *Decameron*.
2. What criticisms does Boccaccio expect to be levelled at him for having written the *Decameron* and how effectively does he respond to them?
3. Analyse Laura's portrayal in the *Canzoniere*.
4. Compare the treatment of nature in Boccaccio's *Decameron* and Petrarch's *Canzoniere*
5. Compare the treatment of repentance in Petrarch's *Canzoniere* and in Dante's *Purgatorio*.
6. Write/

6. Write a critical commentary comparing the following two sonnets:

164

Or che 'l ciel et la terra e l vento tace
et le fere e gli augelli il sonno affrena,
Notte il carro stellato in giro mena
et nel suo letto il mar senz'onda giace,

veggio, penso, ardo, piango; et chi mi sface
sempre m'è inanzi per mia dolce pena:
guerra è 'l mio stato, d'ira et di duol piena,
et sol di lei pensando ò qualche pace.

Così sol d'una chiara fonte viva
move 'l dolce et l'amaro ond'io mi pasco;
una man sola mi risana et punge;

e perché 'l mio martir non giunga a riva,
mille volte il dì moro et mille nasco,
tanto da la salute mia son lunge.

353

Vago augelletto che cantando vai,
over piangendo, il tuo tempo passato,
vedendoti la notte e 'l verno a lato
e 'l dì dopo le spalle e i mesi gai,

se, come i tuoi gravosi affanni sai,
così sapessi il mio simile stato,
verresti in grembo a questo sconcolato
a partir seco i dolorosi guai.

I' non so se le parti sarian pari,
ché quella cui tu piangi è forse in vita,
di ch'a me Morte e 'l ciel son tanto avari;

ma la stagione et l'ora men gradita,
col membrar de' dolci anni et de li amari,
a parlar teco con pietà m'invita.